

caos caldo



CARI AMBIENTALISTI, METTETEVI D'ACCORDO

Chi non si è mai chiesto che fine farà la Terra? Effetto serra, innalzamento dei mari, buco dell'ozono, sono temi ormai entrati nella vita di tutti i giorni, capaci di lasciare un segno psicologico. Un segno tanto profondo da scatenare veri e propri malesseri: la "solostalgia", termine coniato dal filosofo australiano Glenn Albrecht per indicare la nostalgia di un luogo scomparso o cambiato. O la "Sindrome del risveglio", un disturbo, descritto dalla terapeuta Linda Buzzell, che si manifesta con domande esistenziali sull'impatto di ogni nostra attività quotidiana sugli equilibri del mondo. Gli esperti,

insomma, si stanno attrezzando per specializzarsi in terapie che ci aiutino a superare le eco-ansie. Ma, più che medicine, servono informazioni su quel che sta succedendo e azioni per ridurre l'inquinamento. «Il tempo degli alibi è finito, bisogna ragionare sul problema clima, ma senza più abbandonarsi a inutili allarmismi», dice Stefano Caserini, docente di Fenomeni di inquinamento al Politecnico di Milano e autore del saggio *A qualcuno piace caldo, errori e leggende sul clima che cambia* (Edizioni ambiente). Fare ordine, però, non è facile, dato che anche in libreria si trova di tutto: dall'allarmistico *Ultima*

chiamata (Ponte alle Grazie) di Leo Hickman, che analizza l'impatto disastroso delle vacanze sugli equilibri mondiali, al più tranquillizzante *Stiamo freschi* (Mondadori), dell'ambientalista "scettico" Bjørn Lomborg. Qualche punto fermo, però, tra veri e falsi miti, lo abbiamo trovato.

Il riscaldamento globale è colpa nostra. Su questo allarme, bisogna rassegnarsi e dare retta ad Al Gore e al suo documentario *Una scomoda verità*: la curva di Keeling, una misurazione del livello di anidride carbonica nell'atmosfera, quest'anno compie 50 anni e dà l'ennesima



L'unico dato certo: il riscaldamento terrestre è causato dalle emissioni delle attività umane; smog in primo luogo.

Andare al lavoro in auto, mangiare carne, persino partire per le vacanze. Ogni attività viene etichettata dagli ecologisti come un crimine contro il Pianeta (e adesso c'è persino chi si ammala per i sensi di colpa). Ma attenzione: non tutte le eco-ansie vanno prese sul serio

di Chiara Brusa Gallina

conferma che il pianeta si scalda a livelli accelerati rispetto al passato. Era il 1958 quando, su un vulcano delle Hawaii, lo scienziato Charles Keeling condusse la prima misurazione della serie, ripetuta ogni anno e ora proseguita da suo figlio. Allora l'anidride carbonica aveva una concentrazione di 315 parti per milione, nel 2007 ha superato 387, con un ritmo di crescita doppio rispetto a 50 anni fa. Anche secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), l'organismo scientifico dell'Onu per il clima, è un livello mai toccato negli ultimi 650 mila anni. La causa? L'uso esagerato dei com-

bustibili fossili (petrolio, carbone e gas), che fa aumentare la CO₂ nell'aria e, quindi, l'effetto serra. Anche Bjørn Lomborg - che pure critica il Protocollo di Kyoto - nel suo libro ha ammesso che "il global warming è reale e opera dell'uomo".

La temperatura globale sta crescendo, anche se capita di mettersi il maglione in primavera. È giugno, veniamo da una primavera fredda e piovosa, eppure si dice che il riscaldamento terrestre sta crescendo. Ci prendono in giro? I dati dell'Organizzazione meteorologica mondiale dicono che pioggia e vento sono colpa

della Niña, un fenomeno che raffredda le acque del Pacifico. Avverte, però, Caserini: «Non bisogna fare confusione fra tempo e clima, che è invece la situazione atmosferica globale, valutata su lunghi periodi. Con l'effetto serra le ondate di gelo saranno sempre possibili, ma meno frequenti».

I ghiacci polari si stanno sciogliendo. Ma ancora non si sa di quanto si innalzerà il livello del mare. I dati dicono che sta crescendo, ma non sappiamo nulla sul pericolo maggiore: lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e del Polo Sud.

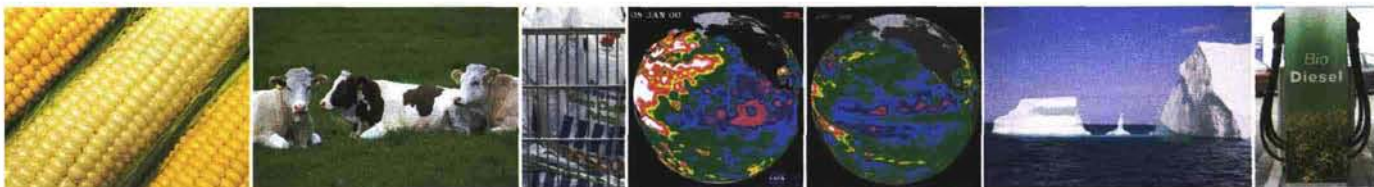
segue

Se dovesse staccarsi la parte occidentale dell'Antartide, dove il ghiaccio appoggia sulla roccia, l'aumento del livello del mare sarebbe di 1,5 metri in due secoli (i catastrofisti dicono cinque metri).

«Il numero di metri non è importante di per sé», continua Caserini. «Oggi il punto in discussione per gli scienziati è l'esistenza di "tipping point", di soglie che, se superate, portano a cambiamenti del sistema irreversibili».

Fao), gli animali consumano mangimi vegetali (ci vogliono otto chili di mais per produrre un chilo di carne di manzo) e producono gas inquinanti (il 20% delle emissioni di gas serra del mondo, più del totale dei trasporti). Visto, però, che la dieta vegetariana non è da tutti, gli ecologisti approvano anche un ridotto consumo di carne. Anzi, dicono di preferire il pollo (per il quale bastano due chili di mangime per un chilo di carne).

emissioni di CO₂, ma esiste anche il "water footprint", per determinare quanta acqua è stata consumata nell'intero ciclo di vita di una merce (un esempio: tra produzione e trasporto servono 140 litri d'acqua per una tazzina di caffè). Waterfootprint.org è il sito dell'università olandese di Twente, che ha un sistema per il calcolo e segnala i Paesi più spreconi. L'Italia, per chi volesse saperlo, è seconda, dietro gli Stati Uniti. ■



I biocarburanti hanno una doppia faccia. Col prezzo del petrolio che va verso i 200 dollari a barile si è tornato a parlare di combustibili verdi. Ma sono davvero uno strumento per ridurre l'effetto serra? I carburanti derivati da mais e canna da zucchero (per l'etanolo) o girasoli (per il biodiesel) inquinano sicuramente meno. Eppure il loro maggiore impiego - Unione europea e Stati Uniti vogliono sostituirli a benzina e diesel - ha messo in moto speculazioni finanziarie che hanno portato all'aumento dei prezzi di alcuni generi alimentari in Occidente e, come denuncia la Fao, a vere crisi alimentari nei Paesi in via di sviluppo.

Per non dover scegliere tra fame e inquinamento, l'International potato centre, una organizzazione con sede a Lima, suggerisce di usare le patate (hanno un alto valore nutrizionale e sono facili da coltivare). Gli scienziati, però, sperano nei biocarburanti di nuova generazione: più efficienti e ricavati dagli scarti non commestibili delle piante, perciò non in concorrenza con la catena alimentare. Oppure in quelli derivati dalle alghe.

Dobbiamo diventare vegetariani? Il nuovo trend, dopo il cibo di provenienza locale, è la "low-carbon diet": una dieta povera di carne, con un basso impatto ambientale. Gli allevamenti intensivi occupano il 30% delle terre del Pianeta (dati

Vivere in una eco-casa. L'edilizia ecologica è solo agli inizi, ma promette bene. *La casa ecologica*, una mostra-edificio promossa dall'associazione Paea (paea.it) per spiegare i vantaggi dell'abitare sostenibile, è stata al Festival delle energie di Genova, poi in Sardegna e a Milano. «Siamo indietro rispetto al Nordeuropa, ma l'interesse per la bioedilizia cresce», afferma Alessandro Beffa, membro dell'associazione. Chi visita l'eco-casa scopre come produrre acqua calda con pannelli solari, elettricità con quelli fotovoltaici e generatori eolici e come spendere meno di bolletta grazie all'isolamento termico, ai riduttori di flusso ai rubinetti.

Plastica contro carta: sorpresa, vince la prima. Ci sono delle città, nel mondo, che hanno cominciato a vietare i sacchetti di plastica nei grandi supermercati. Proprio ora che certi ambientalisti hanno rivisto i loro studi: i sacchetti di plastica - dove c'è raccolta differenziata - si riciclano a costi bassi e in modo semplice, mentre per la carta si abbattano gli alberi e serve molta acqua per il processo di riciclo. Non vi convince? C'è anche la soluzione degli integralisti: borse di tela o in materbit, tessuto derivato del mais.

Non solo CO₂, il nuovo tormentone è il consumo di acqua. Il più famoso è il "carbon footprint", il calcolo delle

SALVARE IL MONDO? SERVE UN MANUALE

Se siete convinte che per combattere il riscaldamento globale sia il caso di darsi da fare, ma non sapete da dove iniziare, le librerie sono piene di manuali che fanno al caso vostro. Il primo è *Green Book. Guida giornaliera per salvare il pianeta, un passo alla volta* (Codice edizioni), scritto da Elizabeth Rogers e Thomas M. Kostigen, due eco-esperti bravissimi a farci notare i nostri tic da consumiste incallite, la nostra innata preferenza per i prodotti usa e getta e l'inguaribile pigrizia verso le pratiche ecologiche più elementari. Più schematico è, invece, *1001 modi per salvare il Pianeta* (Cooper), una raccolta firmata dalla consulente ecologica Joanna Yarrow - stampata con inchiostri vegetali - che analizza minuziosamente gli aspetti della nostra vita per suggerirci come adeguarci alla missione di salvare il mondo. I consigli, per lo più di buon senso (come non gettare i pannolini nello scarico del wc), raggiungono anche delle improbabili proposte di fai da te. Per esempio, pulire i gioielli d'oro con il dentifricio, o una pasta a base di sale, farina e aceto. Il libro risponde anche all'annosa questione: inquinata di più il bagno o la doccia? Il bagno, certo, ma solo se la doccia dura meno di cinque minuti. Sarà, ma una doccia che dura cinque minuti può davvero definirsi tale?